



*«Beata assemblea
quella di cui la Scrittura testimonia
che “gli occhi di tutti erano fissi su di Lui”»
Origene*

**Carissimi sacerdoti, fratelli e sorelle tutte, religiose e laici,
grazie della vostra presenza, grazie di quanto fate per la nostra gente
ogni giorno, tra mille fatiche e non poche incomprensioni, sempre
attenti e generosi a rispondere alle non di rado complesse domande, o
meglio a quelle situazioni che, seppur inesprese, reclamano spesso
una pronta risposta.**

**La nostra presenza in queste terre è la presenza della Chiesa di Cristo.
Questa vogliamo testimoniare, questa vogliamo dire agli altri con la
nostra vita. Per questo vogliamo giorno dopo giorno entrare nella
comprensione, soprattutto nel prendere coscienza del nostro essere
Chiesa, appartenere alla Chiesa.**

**Scriveva san Paolo VI: «Ora noi domandiamo a voi: per comprendere
la Chiesa a quale principio bisogna risalire, a quale punto focale
bisogna fermare lo sguardo? Non v'è dubbio: a Cristo; a Nostro
Signore Gesù Cristo[...] il Concilio è stato felicemente obbligato a
tutto riferire a Cristo Signore, come al Fondatore, non solo, ma come**

al Capo, alla sorgente, all'operatore, all'animatore, mediante lo Spirito Santo, del mistico suo Corpo, che è la Chiesa».

Del resto «se vogliamo comprendere,[...]la dottrina centrale del Concilio, dobbiamo comprendere la Chiesa; ma per comprendere la Chiesa, dobbiamo tutto riferire a Cristo.[...]La Chiesa è, nel tempo, in continua costruzione. Bisogna ancora ricordare: chi è il vero architetto, il vero costruttore. Gesù riferisce a se stesso questa perenne operazione. "Io costruirò". Bisogna che riflettiamo alla posizione unica di Cristo nella Chiesa e nel mondo» (*Udienza generale*, 23 novembre 1966).

Come ha scritto al proposito Henry de Lubac: «[...]Verità così fondamentale che la minima dimenticanza, la minima negligenza al suo riguardo potrebbe essere mortale» (*Paradosso e mistero della Chiesa*, Sezione III, Chiesa, OPERA OMNIA, vol 9, p. 20).

Carissimi, al centro della liturgia di questa mattina sta la benedizione degli oli sacri: Il Signore li ha scelti come portatori della sua presenza.

È nei sacramenti, infatti, che il Signore ci tocca per mezzo degli elementi della creazione. L'unità tra creazione e redenzione si rende visibile. I Sacramenti sono espressione della corporeità della nostra fede che abbraccia corpo e anima l'uomo intero. (Cfr. BENEDETTO XVI, *Omelia*, S. MESSA DEL CRISMA, 21 aprile 2011).

Oggi abbiamo bisogno di questa unzione, oggi abbiamo bisogno di vivere nell'intimità con il Signore per dire di Lui. Come possiamo annunciare Colui che non conosciamo?

La vivacità del nostro rapporto con Lui diventa vivacità del nostro essere con gli altri e per gli altri, diversamente il nostro rapporto scade a qualcosa di formale, sterile, senza frutto e senza futuro.

Il culto però non può nascere dalla nostra fantasia; sarebbe un grido nell'oscurità o una semplice autoaffermazione. La vera liturgia presuppone che Dio risponda e ci mostri come possiamo adorarlo. «La Chiesa può celebrare e adorare il mistero di Cristo presente

nell'Eucaristia proprio perché Cristo stesso si è donato per primo ad essa nel sacrificio della Croce» (*Sacramentum Caritatis*, 14).

La Chiesa vive di questa presenza e ha come ragion d'essere e di esistere quella di diffondere tale presenza nel mondo intero» (BENEDETTO XVI, *Discorso* del 15.04.2010).

Questa è la meraviglia della liturgia che, come ricorda il Catechismo, è culto divino, annuncio del Vangelo e carità in azione (cf. CCC, 1070). È Dio stesso che agisce e noi siamo attratti da questa sua azione, per essere trasformati in Lui. (Cfr. UFFICIO CELEBRAZIONI LITURGICHE, *Perché la liturgia? Cosa significa liturgia? (CCC 1066-1070)*)

Parafrasando un' esortazione che leggiamo nella *Lettera agli Ebrei* possiamo dire: «Cerchiamo, allora, di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina» (10,21).

Com' è pericoloso non stare nel gregge di Cristo, il lupo va in cerca delle pecore solitarie e le sbrana.

Come dobbiamo stare lontani da situazioni troppo originali, creative. In realtà sono forme di autocelebrazione che creano gruppuscoli che si esauriscono più o meno velocemente.

Ci ha detto papa Francesco: «Bisogna stare attenti a non cadere nella tentazione di farsi idoli di alcune verità astratte. Sono idoli comodi, a portata di mano, che danno un certo prestigio e potere e sono difficili da riconoscere. Perché la "verità-idolo" si mimetizza, usa le parole evangeliche come un vestito, ma non permette che le si tocchi il cuore. E, ciò che è molto peggio, allontana la gente semplice dalla vicinanza risanatrice della Parola e dei Sacramenti di Gesù». Come evitare questo? Stando vicino alle persone, alla gente ci dice il Papa e aggiunge: «Vi suggerisco di meditare tre ambiti di vicinanza sacerdotale: [...]l'ambito dell'accompagnamento spirituale, quello della Confessione e quello della predicazione» (*Omelia*, 29 marzo 2018).

Carissimi fratelli questa vicinanza ne presuppone un'altra: il nostra essere, il nostro stare con il Signore.

«Solo dei presbiteri iniziati al mistero di Dio contenuto nelle scritture e celebrato nella liturgia, ovvero presbiteri che fanno della parola di Dio e della liturgia l'alimento quotidiano della loro vita spirituale, solo questi sono resi capaci di portare altri dentro a quel mistero di cui loro per primi hanno fatto esperienza. La capacità mistagogica è un vero e proprio dono dello spirito, è carisma» (G. BOSELLI, *Il senso spirituale della liturgia*, QIQAJON 2011, p. 146).

Veramente, ci viene da esclamare con Origene: «Beata assemblea quella di cui la Scrittura testimonia che “gli occhi di tutti erano fissi su di Lui”» (*Commento al Vangelo di Luca 32,6*, a cura di S. Aliquò e C. Failla, Città Nuova, Roma 1969, p. 207 cit. in G. BOSELLI, *Il senso spirituale della liturgia*, QIQAJON 2011, p. 57).

A tutti voi il mio grazie e l'augurio che questo giorno sia per tutti noi stracolmo di ogni benedizione del Padre e nuovo inizio di un più vivace ed intimo cammino con il Signore Gesù Cristo.

+ Carlo, vescovo

Santa Messa del Crisma, 2022